Comitât – Odbor – Komitaat – Comitato 482
c/o "Informazione Friulana" soc. coop.
V. Volturno, 29 33100 Udin / Udine
tel. 0432 530614 p.e. com482@gmail.com

***

LETTERA APERTA SUI DIRITTI LINGUISTICI AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA, GIORGIO NAPOLITANO

Egregio Signor Presidente,

il Friuli è una terra che ha pagato un prezzo molto alto a causa delle tensioni etniche ed ideologiche che lo hanno attraversato in particolare durante il XX secolo e, proprio durante questa Sua visita, sarà chiamato a ricordare una delle pagine dolorose che ne sono scaturite. Ciò nonostante riteniamo che un episodio del genere non possa, né mai potrà, cancellare le pagine eroiche scritte dalla Resistenza friulana. Una Resistenza che ha saputo unire persone provenienti da ceti sociali diversi e con idee politiche differenti nella lotta comune contro l'oppressione nazifascista; una lotta che in molti casi ha visto friulani, sloveni ed italiani combattere assieme per un avvenire di pace e di libertà.

È questo spirito di unità nella diversità che noi vogliamo preservare, perché il Friuli è sempre stato ed è ancora una terra multietnica e plurilingue anche se, purtroppo, c'è ancora chi vede in questa diversità un problema da superare, quando non un nemico da combattere. Noi crediamo invece che la nostra pluralità, la nostra diversità, la nostra specialità siano una ricchezza da difendere, da promuovere e da condividere con gli altri. È anche per questo che, più di dieci anni fa, è nato il Comitât – Odbor – Komitaat – Comitato 482 cui aderiscono oltre una trentina di associazioni e numerosi cittadini impegnati nella difesa dei diritti linguistici delle comunità friulana, slovena e tedesca del Friuli.

In questi anni, raccogliendo il testimone di quanti ci hanno preceduti (ne ricordiamo uno per tutti, Mario Lizzero "Andrea", uno dei massimi esponenti della Resistenza in Friuli, che da deputato della Repubblica già negli anni '70 presentava le prime proposte di legge per la tutela delle minoranze linguistiche) abbiamo continuato a batterci in maniera pacifica e democratica per ottenere il riconoscimento ed il rispetto dei nostri diritti. Diritti riconosciuti già dalla Carta costituzionale della Repubblica italiana, in particolare attraverso gli articoli 3 e 6, e sviluppati poi attraverso leggi statali (a partire dalla 482 del 1999) e regionali. Diritti che purtroppo rimangono troppo spesso lettera morta. Ed è proprio per questo che, in qualità di garante della Costituzione repubblicana, Le chiediamo di intervenire per superare questa situazione.

C'è chi ci ha dipinti come estremisti per il solo fatto di rivendicare i diritti linguistici delle nostre comunità ed è anche per questo che, invece di motivare le ragioni del nostro malcontento con parole nostre, ci affidiamo alle segnalazioni contenute nel rapporto stilato dal Comitato consultivo sulla Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali, organismo del Consiglio d'Europa, nella sua "*Terza Opinione sull'Italia*" resa pubblica lo scorso anno.

Per quanto riguarda l'istruzione, il Comitato consultivo raccomanda esplicitamente alle autorità statali e regionali di "*continuare ed incrementare lo sviluppo di un sistema di insegnamento di qualità in lingua friulana*" e di "*mostrare un impegno maggiore in questo ambito anche relativamente al sostegno finanziario*" (paragrafo 213). Nel rapporto si segnala l'aumento delle richieste per l'insegnamento del/in friulano da parte dei genitori e si ricordano tutti i problemi irrisolti: la mancata attuazione della nuova legge regionale sulla lingua friulana (L.R. 29/2007) a causa dei ritardi nell'emanare i regolamenti attuativi; l'assenza di appositi curricola e il mancato riconoscimento statale per gli insegnanti che operano con il friulano; le risorse inadeguate (206). E se è sicuramente migliore la situazione della rete scolastica in lingua slovena (207), il Comitato consultivo esprime la sua preoccupazione per le difficoltà in cui si trova l'istituto bilingue di S. Pietro al Natisone (196, 208 e 209). L'imposizione dell'inglese come lingua straniera di riferimento a scapito del tedesco, viene invece indicata come difficoltà principale per la comunità di lingua tedesca della Valcanale (211). Un problema più generale è invece rappresentato dalla chisura delle classi e degli istituti che non raggiungono un certo numero di studenti (195): numero che dovrebbe essere inferiore per le scuole che si trovano in aree abitate da minoranze, ma il caso sollevato recentemente dall'amministrazione comunale di Medea evidenzia chiaramente la disapplicazione di tale norma.

Per quanto riguarda la presenza delle lingua minorizzate nei mezzi di comunicazione, il Comitato consultivo del Consiglio d'Europa dichiara senza mezzi termini che rispetto al rapporto precedente "*i progressi sono stati davvero minimi*" (142). Relativamente al servizio radiotelevisivo pubblico (RAI) il passaggio al digitale terrestre ha permesso di superare lo storico problema della diffusione dei programmi in lingua slovena in provincia di Udine (143), mentre per il friulano il quadro rimane assolutamente negativo (144). Il Comitato raccomanda dunque alle autorità di intervenire affinché i membri delle minoranze abbiano accesso a mezzi di comunicazione nella propria lingua (150 e 151). La legge 482/99 e il relativo decreto attuativo 345/2001 prevedono esplicitamente che la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (RAI) garantisca alle diverse comunità ammesse a tutela un adeguato servizio televisivo e radiofonico nella propria lingua ma, nonostante le numerose sollecitazioni giunte dalle realtà associative e dalle istituzioni espressione della comunità friulana, tutto ciò rimane ancora lettera morta mentre quanti suppliscono alle macanze del servizio pubblico (è il caso, per esempio, di Radio Onde Furlane) si trovano ad affrontare un crescente sottofinanziamento da parte delle autorità statali e regionali.

Situazione sicuramente migliore per le amministrazioni pubbliche, soprattutto per quanto riguarda la segnaletica stradale e la cartellonistica. In tale ambito, infatti, i miglioramenti sono visibili in particolare per lo sloveno (181) e per il friulano (182), un po' meno per il tedesco (184). Viene inoltre giudicata positiva l'attivazione di numerosi sportelli linguistici, anche se in numero ancora insufficiente a garantire un servizio stabile per tutti i cittadini (162). Il Comitato consultivo tuttavia ricorda come tali miglioramenti siano da attribuirsi soprattutto alla sensibilità di Province e Comuni, mentre l'amministrazione regionale e gli uffici statali decentrati nella maggior parte dei casi non garantiscono ai cittadini di minoranza servizi nella propria lingua (182). Per quanto riguarda la comunità slovena, i problemi principali nell'ambito delle amministrazioni pubbliche vengono segnalati in provincia di Udine (158, 159 e 160). Le autorità europee segnalano poi altri due punti critici: la quasi totale mancanza di provvedimenti di tutela per la comunità di lingua friulana che vive in provincia di Venezia (183); l'insufficienza di personale e di risorse per garantire un corretto funzionamento dell'*Agjenzie Regjonâl pe Lenghe Furlane* (ARLeF).

Il rapporto del Comitato consultivo segnala inoltre altri problemi. Sul fronte della legislazione, da un lato (123) ricorda come negli ultimi anni vi siano state delle novità per la tutela delle comunità minorizzate del Friuli – Venezia Giulia grazie alle leggi regionali 26/2007 (sloveno), 29/2007 (friulano) e 20/2009 (tedesco), ma dall'altro evidenzia come tali leggi siano soggette a limitazioni e ritardi o perfino disapplicate.

Un ulteriore elemento che desta l'allarme delle autorità europee è poi la crescente intolleranza nei confronti dei gruppi nazionali e sociali più vulnerabili. Il Comitato consultivo chiede infatti misure decise per combattere questo fenomeno: "*Le autorità italiane devono prendere misure ferme ed efficaci per prevenire e combattere ogni forma di intolleranza, razzismo e xenofobia e promuovere il rispetto e la mutua comprensione, soprattutto verso le persone appartenenti ai gruppi più vulnerabili quali rom, sinti, migranti, richiedenti asilo e rifugiati*" (92). Per quanto riguarda le minoranze nazionali, il rapporto evidenzia come l'intolleranza e il razzismo siano rivolti in particolare verso le comunità rom e sinti, ma ricorda anche gli episodi di ostilità e gli stereotipi negativi evidenziati dalla stampa nei confronti degli sloveni (in particolare in provincia di Udine) e di quanti si battono per i diritti della comunità nazionale friulana (79).

Un'altra nota dolente è quella delle risorse finanziarie. Le autorità europee, infatti, segnalano con preoccupazione i tagli attuati dal governo italiano e, pur conscie delle difficoltà legate all'attuale congiuntura economica, chiedono di cambiare rotta (128 e 130). Il Comitato consultivo denuncia inoltre i tagli rischiano di avere "*conseguenze particolarmente serie per le minoranze*" e "*condivide le preoccupazioni dei rappresentanti delle minoranze sul fatto che, senza risorse adeguate, le loro realtà associative non saranno in grado di continuare le proprie attività e di promuovre realmente i diritti dei membri di tali comunità*" (129). Basti ricordare che per il 2012 il totale dei fondi assegnati per l'applicazione dalla legge statale 482/99 alle dodici comunità di minoranza riconosciute dallo Stato italiano è di appena 1.768.792 euro. Di questi fondi alla Regione autonoma Friuli – Venezia Giulia arriveranno 362.200 euro: 240.608 per la lingua friulana, 108.605 per lo sloveno e 12.987 per il tedesco. Sono cifre che non permettono di garantire nemmeno in minima parte i diritti linguistici delle nostre comunità.

Si dirà che, in tempi di crisi, tutti devono fare la loro parte, ma a noi pare che a pagare siano sempre i soliti. Basti pensare che perché ad uno dei principi fondamentali della Costituzione repubblicana (art. 6) fosse data attuazione attraverso la legge statale 482 abbiamo dovuto aspettare oltre cinquant'anni. Ad oltre un decennio dall'approvazione di tale legge, gran parte dei suoi contenuti attendono ancora una reale attuazione. Mentre ora, le già scarse risorse stanziate per dare applicazione alla 482, vengono ridotte a cifre che suonano come una beffa.

È per tutte queste ragioni che Le chiediamo di fare sentire la Sua voce in difesa dei diritti linguistici delle nostre comunità con quella determinazione di cui spesso ha saputo dare dimostrazione.

RingraziandoLa per la Sua attenzione, Le rivolgiamo i nostri più cordiali saluti.

Udin / Udine, 29/05/2012

Il portavoce del Comitato 482

Carlo Puppo

Al **Comitato 482** aderiscono: Associazione "*Ad Undecimum*"; Associazione "*Beneške korenine*"; Associazione "*Don Eugenio Blanchini*"; Associazione "*FaF – Fantats Furlans*"; Associazione "*Glesie Furlane*"; Associazione "*La Grame*"; Associazione "*Matajur*"; Associazione culturale "*Colonos*"; Associazione culturale "*El Tomât*"; Associazione culturale "*Guido da Variano*"; Associazione culturale "*Pionîrs*"; Associazione culturale "*Rozajanski Dum*"; Associazione culturale slovena "*Stella alpina-Planika*"; Associazione e redazione "*La Patrie dal Friûl*"; Associazione e redazione "*Novi Matajur*"; Circolo Culturale "*G. Unfer*"; Circolo Culturale Saurano "*F. Schneider*"; Cooperativa di servizi linguistici "*Serling*"; "*Informazione Friulana*" Società Cooperativa; Istitût Ladin-Furlan "*Pre Checo Placerean*"; Istituto "*Achille Tellini*"; Istituto "*Pio Paschini*"; Istituto di Cultura Timavese; "*Most*" piccola società cooperativa a r.l.; Redazione "*La Comugne*"; Redazione "*Ladins dal Friûl*"; Redazione "*Radio Onde Furlane*"; Redazione "*Slovit – Bollettino di Informazione degli Sloveni in Italia*"; Stazione di Topolò – Postaja Topolove; Union Scritôrs Furlans; e singoli cittadini appartenenti alle diverse comunità linguistiche del Friuli – V.G.